

### Introduzione: origine del nome e cenni storici

La parola significa «corona di rose». Deriva dall'uso nel Medioevo di ornare le statue della Vergine con ghirlande fiorite, e quell'origine traspare anche nell'italiano «dire la corona» o nel francese *chapelet* (rosario) che rimanda al copricapo (*chapeau*) floreale. Le prime preghiere con il rosario risalirebbero all'XI-XII secolo: nelle abbazie cistercensi i monaci recitavano tutti i 150 salmi in una settimana, ma chi fra loro non capiva il latino li sostituiva con il *Padre nostro* e 150 *Ave Maria*. Le invocazioni si diffusero così tra i fedeli, in larga misura analfabeti: erano dette «salterio della Vergine Maria» o «rosario» come l'omaggio floreale a lei. Dunque una preghiera di origine popolare. Secondo alcuni storici influì anche l'uso orientale di pregare con la corda di nodi o grani, nota ai Padri del deserto (II-IV secolo) e nel VII secolo arrivata in Francia alla corte dei re merovingi.

La preghiera del rosario è legata alla tradizione domenicana. Essa si afferma a partire dal Quattrocento in particolare per la preghiera delle confraternite laicali legate all'ordine. Al tempo di Domenico di Guzmán (1170-1221) il rosario non era molto diffuso, ma a partire dal fatto che il fondatore dell'ordine, secondo i racconti un po' romanzati della sua vita, «recitava mille volte al giorno la prima parte dell'Ave Maria meditando gli eventi principali della rivelazione cristiana», i suoi figli hanno sviluppato la devozione del Santo Rosario e ne sono diventati i propagatori. I domenicani lo ricollegarono al loro fondatore che aveva sempre insegnato di istruire il popolo sui principali misteri della fede e sulla devozione alla Madonna della misericordia. Motivo per cui oggi in ogni chiesa domenicana i frati riservano un posto d'onore alla Madonna del Rosario.

### Sintesi elaborata dall'opera di Romano Guardini *Il Rosario della Madonna*

Il rosario è una devozione antica, rappresenta una forma particolare di vita religiosa; la corona dei grani ha il compito di facilitare il raccoglimento dello spirito. Da un grano si passa all'altro; il loro numero mantiene le ripetizioni il cui scopo è di rendere il movimento interiore sempre più calmo e pieno. Preghiere di questo genere sono per esempio le litanie con i loro ritornelli e richiami e nell'uso dei salmi l'«antifona», un richiamo ripetuto tra i singoli versetti.

Il rosario consta di parole della Sacra Scrittura, soprattutto l'*Ave Maria*. La meditazione si compie propriamente nell'*Ave Maria*.

La prima parte dell'*Ave Maria* deriva dal Nuovo Testamento: incomincia col saluto dell'Angelo a Nazareth (Lc 1,28), seguono le parole con le quali Elisabetta la salutò quando venne a lei attraverso la Galilea fino alla Giudea (Lc 2,42). La prima parte della preghiera è una contemplazione e una meditazione, una comprensione e una lode di quel mistero che viene poi espresso nelle parole che seguono il nome di «Gesù», dopo le quali ci si ferma un momento in silenzio.

La seconda parte è un antico appello all'intercessione di Maria. Ci si rivolge a Maria e si chiede la sua intercessione «adesso e nell'ora della nostra morte». Qui vanno compresi i bisogni propri e degli altri, del corpo e dell'anima, dell'esistenza personale e universale. Ma anzitutto del bisogno per se stesso di partecipare al mistero di Cristo.

Con le parole del segno della croce che iniziano e chiudono il rosario i cristiani fin dagli inizi si sono posti nel nome di Dio sotto il segno della redenzione.

La figura di Maria si presenta come l'oggetto immediato della preghiera del rosario. Maria è Colei tramite la quale Gesù Cristo, Figlio di Dio e nostro Redentore si è incarnato, è Colei che sta in questa santissima missione con tutta la sua vita, la sua coscienza, il suo amore. Come credenti leggiamo con attenzione il racconto dell'annuncio dell'Angelo, che è la richiesta del suo consenso: quell'istante è un abisso davanti al quale potremmo provare le vertigini, poiché vediamo Maria nell'uso della sua piena libertà dinanzi al mistero che si chiama Redenzione. Lei stessa diventa umanamente libera e cresce nella grazia e nella verità di Dio. Perciò Maria non è solo una grande cristiana, né una tra le tante sante, ma è la Sola e Unica. Nessuna è come Lei, perché in nessuna creatura avvenne ciò che avvenne in Lei.

La preghiera del rosario è diretta a Maria e la contempla da tutti i punti di vista. Nel rosario noi viviamo nella «sfera» della vita di Maria il cui contenuto fu Cristo.

Così, in ultima analisi, il rosario è una preghiera al Cristo. Si contempla la figura e la vita di Gesù attraverso Maria: come contenuto della sua vita da Lei veduto, da Lei sentito e «serbato in cuore» (Lc 2,51).

Ogni corona (decina o posta) del rosario contiene uno dei misteri. Il tutto contiene cinque decine e costituisce un gruppo di cinque misteri. I venti «misteri» rappresentano eventi, momenti significativi della vita di Gesù e di Maria.

La prima corona comprende i **misteri gaudiosi** (lunedì e sabato): contemplan i primi fatti della vita di Gesù e Maria, illustrando l'umiltà e la grazia divina;

la seconda i **luminosi** (giovedì), aggiunti da san Giovanni Paolo II nel 2002, e si concentrano sulla vita pubblica di Gesù;

la terza i **dolorosi** (martedì e venerdì): meditano sulla passione e morte di Gesù;

la quarta i **gloriosi** (mercoledì e domenica): celebrano la resurrezione e la glorificazione di Gesù.

La preghiera del rosario ha due caratteristiche fondamentali:

- la ripetizione: la sua forma è il ritmo tranquillo delle parole sempre uguali;
- la calma: bisogna prendere tempo, mettere da parte la fretta, trovare un'intima tranquillità.

È necessario capire nella preghiera del rosario il modo di collegare le parole con la rappresentazione del mistero e coi bisogni del proprio cuore. Le parole non sono ristrette a un particolare significato, ma libere, aperte, così che nel loro spazio possono affiorare anche immagini che da esse non sono direttamente richiamate. Si forma così tutto un mondo silenziosamente animato, nel quale la preghiera si muove in una libertà legata solo dal numero delle ripetizioni e dal tema del mistero.